Anno II — Trieste, Martedì 19 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) — N.ro 527

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

UN VIAGGIO IN PALLONE.

L'*Indépendance belge* reca i particolari che ci fanno assistere ora per ora al drammatico viaggio fatto dal signor Lhoste sul pallone *Pilâtre-de-Rozier*.

Venerdì 8-9 giugno, mezzanotte. — Il signor Lhoste lascia Boulogne-sur-mer, alzandosi all'altezza di circa 600 metri. Vento favorevole.

Sabato 9, ore 6 della mattina. — Dopo aver navigato parecchie ore in direzione della Manica, a traverso una fitta nebbia, il *Pilâtre-de-Rozier* si trova a un'altezza di 4000 metri a una temperatura talmente anormale che i piedi dell'aeronauta sono gelati, mentre ha la faccia in fiamme. Il signor Lhoste non sa dove si trovi ed erra qualche tempo a caso.

8 e 1|2 mattina. — L'areostata, subendo l'influenza atmosferica, è poco alla volta disceso dall'altezza di 5000 metri all'altezza di 500, e si libra sopra alla caserma di Santa Barbara a Dunkerque, nè tarda ad effettuare la discesa sulla spianata, con l'aiuto di alcuni soldati e passanti.

Ore 9 mattina. — Il signor Lhoste, deciso, malgrado tutto, a tentare la traversata della Manica, dice addio agli abitanti di Dunkerque e riprende il suo viaggio aereo, alzandosi a 2000 metri.

Ore 10, mattina. — Il pallone è sorpreso a circa 4000 metri da una violenta tempesta. Scoppiano fulmini; i tuoni scuotono terribilmente il pallone e la navicella, assordano l'areonauta e gli tolgono la percezione di quello che gli succede dattorno. Poco dopo, rimesso lievemente dal suo stordimento, il signor Lhoste si scorge il mare sotto i piedi.

Ore 2. — L'aereostata è disceso con una rapidità straordinaria e non è più che a 800 metri dal livello del mare. Il pericolo incomincia. La provvista di zavorra è ormai scarsa. Una caduta nell'acqua sembra inevitabile.

Ore 4. — Non più zavorra, nè altro da gettare per alleggerire il pallone, giacchè il signor Lhoste ha gettato nelle onde tutti gli oggetti di cui poteva sbarazzarsi. Frattanto il pallone rasenta quasi le onde che frangendosi bagnano i cordami. L'aeronauta grida al succorso; ma invano, tutto è silenzio intorno a lui; non si sente che il brontolio del mare.

Ore 5. — Il pallone è sommerso; il signor Lhoste obbligato ad aggrapparsi al cerchio, sente mancarsi le forze e dispera omai di rivedere la terra.

Ore 5 1|4. — Una vela all'orizzonte!.. La salvezza proprio mentre pare imminente la catastrofe. E' il *lougre* francese *Noémi* che si avvia ad Anversa e che trovasi lontano poche miglia soltanto dalla costa inglese.

Alle grida mandate dall'aeronauta, il *Noémi* giunge in suo soccorso, ma siccome crede aver da fare con un bastimento incendiato, egli manovra un pezzo prima di accostarsi.

Alle 5 e mezzo l'errore essendosi dissipato, una lancia va a salvare il signor Lhoste dalla sua terribile situazione. Dopo molti sforzi, si riesce a imbarcare il pallone, che si è squarciato.

Martedì sera. — Arrivo del *Noémi* ad Anversa, col signor Lhoste, la cui salute è soddisfacente e che si propone di ricominciare il tentativo al più presto.

Il signor Lhoste è un bel giovine di circa 25 anni.

In giro al mondo.

Paura del telefono.

Negli uffici di una casa bancaria del Cairo è avvenuto, giorni sono, un casetto comico, che merita di essere riferito.

Un povero villano (*fellah*) vi stava trattando alcuni suoi affari con l'impiegato dirigente.

A un tratto, suona un campanello e quest'ultimo, staccandosi improvvisamente dal *fellah*, si accosta a una delle pareti e si fa a dire: „Pronto! Fateli imballare! Speditemeli subito!" ecc., ecc.

Com'è facile comprendere, l'impiegato comunicava con altri, a mezzo del telefono.

Ma il *fellah* che non ne sapeva nulla, dopo aver assistito un momento a quella scena con tanto d'occhi sgranati, scappò via spaventato, gridando a squarciagola:

„E' diventato matto! parla col muro!"

Oro e argento in America.

Il rapporto annuale preparato a Washington, dalla direzione della zecca, circa la produzione dell'oro e dell'argento durante l'anno 1882, è stato distribuito.

Comparato all'anno precedente, il 1882 accusa una diminuzione di circa due milioni nella produzione dell'oro. Questa diminuzione si riscontra principalmente nella California e nel Dakota. Il contrario si verifica nel Colorado, ove le miniere d'Appalachi Ranges hanno considerevolmente accresciuta la loro produzione.

La produzione dell'argento invece è aumentata di due milioni di dollari. Le regioni che vi hanno maggiormente contribuito sono il distretto di Wood River nell'Idaho, e quello di Lake Valley nel Nuovo Messico.

Un'impiccata che perdona.

Alla Corte d'Assise di Boulogne è comparso certo Deschamps, lavandaio e sergente maggiore dei pompieri, reo, nientemeno, che di avere impiccato la moglie! Ecco come stanno i fatti.

Deschamps era vedovo con qualche figlio, e aveva bisogno di una nuova moglie che gli facesse da mangiare; gli fu indicata Vittorina Fressard. Ei la sposò. Ma la disgraziata, invece di saper far da mangiare, non sapeva che bere. Erano sbornie su sbornie. Il marito portò pazienza per un pezzo, quindi la minacciò che, se non metteva giudizio, l'avrebbe strozzata. La moglie prese la cosa in ridere, e bevve più di prima.

Un giorno, Deschamps, tornato a casa per mangiare, trovò spento il fuoco. Di cotto non c'era che la moglie. Il marito mandò a prendere un succulento pranzo all'osteria, e disse alla moglie:

— Mangia bene, bevi meglio. Tanto, è l'ultima volta per te.

La Deschamps fece poco onore alla parte solida del pasto, ma si compensò sulla parte liquida, sicchè, quando ebbe preso il *pousse-café*, era piena.

Allora Deschamps andò a prendere una corda, e fatto un nodo scorsoio, lo passò al collo della moglie, issandola con tutte le regole dell'arte. Poi prese con sè i figli e uscì. Cinque minuti dopo, tornava a casa e si metteva a gridare con quanto fiato aveva in corpo:

— Povera mia moglie! si è impiccata.

Corsero i vicini, i quali tagliarono la corda e si trovò che la Deschamps respirava ancora.

Si sospettò la commedia, e il marito impiccatore fu tradotto in Corte d'Assise. Ma la moglie impiccata ha il cuore buono; essa perdona al suo carnefice e supplica il giurì di renderle il suo „petit mari."

Il giurì si lascia commovere e marito e moglie se ne vanno a braccetto.

A 140 anni!!!

Venerdì scorso morì a Galatz la signora Caterina Vergolici, la quale aveva raggiunta l'enorme età di 140 anni (?). Negli ultimi anni del suo non breve terrestre pellegrinaggio avea quasi intieramente perduto l'udito e la vista.

Corte d'Assisie di Napoli.

Adulterio, assassinio e parricidio.

Il processo per l'assassinio Calise, di cui parlammo a lungo negli scorsi giorni, seguita a chiamare alle Assisie di Napoli una folla immensa.

Le deposizioni dei testi sono state schiaccianti ed hanno messo in rilievo fatti di un orrore inaudito. Il salassatore Castagna manteneva i suoi rapporti scandalosi con la Maria Calise col consenso e con l'appoggio dei figli di costei.

E si noti che la Maria Calise ha sessant'anni, e dei figli il minore non ne aveva meno di trenta.

Finito l'esame testimoniale, il Cavalier Fiocca ha fatto la sua requistoria. Egli fu inesorabile con i tre accusati, chiedendo ai giurati un verdetto affermativo di colpabilità ai sensi dell'accusa scritta.

Sono quindi cominciate ieri le arringhe degli avvocati della difesa, e domani probabilmente i giurati pronunzieranno il loro verdetto.

I fenomeni umani in America.

Tra noi, bisogna dirlo, i giganti, le donne grasse, i fenomeni viventi, non destano una grande curiosità e non hanno molta fortuna; prova ne sia che devono contentarsi di piantar le tende in qualche botteguccia chiusa e di far pagare niente più di dieci soldi d'ingresso.

Ma in America è tutt'altro, e ne sono segno le paghe favolose che loro si corrispondono.

I giganti di prima classe ricevono da 50 a 500 dollari la settimana. I nani son pagati meno, perchè meno rari: tuttavia il pigmeo Che-Mah ha 125 dollari (500 lire) la settimana, ed il general Mite e la Luela Zarata, altri due nani, che viaggiano insieme, toccano 500 dollari settimanali, oltre il 10 per 100 su gl'incassi.

Charles Tripp, che scrive coi piedi ha settimalmente 40 dollari e Elia Brown, l'uomo senza piedi, ne ha 60 e possiede due magnifiche fattorie.

Le donne grasse, di cui c'è strabocchevole abbondanza, non sono pagate che a ragione di 15 a 20 dollari la settimana; tuttavia la signorina Myers, che, oltre ad essere più che colossale, è fornita di barba al mento, come un uomo, riscuote 40 dollari.

I ventriloqui poi hanno un salario settimanale da 20 a 60 dollari ed i mangiatori di fuoco da 35 a 50.

Oh, perchè non essere mangiatori di fuoco, nani, giganti, o donne barbute!?

I lupi della Dordogna.

Da qualche tempo i lupi nella Dordogna menano grandi stragi; nel Perigeux vi fu un vero eccidio. Nel comune di Gardedenie due lupi si gettarono dapprima sul cane di guardia che morsicarono crudelmente, poi dopo un terzo si slanciò nel bel mezzo dell'armento di buoi e cavalli, attaccandosi specialmente a questi ultimi, a tre dei quali fece profonde ferite. Il lupo si precipitò poscia su d'una ragazzina di 11 anni e la rovesciò, essa

---

perdere l'equilibrio e cadde riversa battendo la testa sulle ginocchia del barcaiuolo.

L'orrore che colpì la poveretta, allorchè nel cadere si vide venir sopra l'orrida faccia del sicario, le diede il colpo di grazia. L'infelice chiuse gli occhi inorridita e, tergendosi il freddo sudore che le stillava dalla fronte, tentò rialzarsi esclamando... quel gruppo desolante; ma visto che la vittima si contorceva negli spasimi dell'agonia, lasciò cadere i remi e accorse in aiuto del compagno afferrando Bianca per le gambe acciocchè non si movesse.

L'infelice cominciò a singhiozzare; crebbe l'ansia del petto, palpitò convulsamente in ogni fibra... gli occhi le s'intorbidirono, il singhiozzare addoppiò, con- era cucito. L'altro lo raccolsero oltre i piedi e lo annodarono con un canape.

Fatto ciò il Capocchia trasse di sotto la poppa un grosso sasso ammagliato da una funicella che pure annodò al canapo.

Poi sollevò il cadavere dalla testa e fece un gesto al Freccia, che tremava e confondevasi, acciocchè lo pigliasse per i piedi. cia, facendosi il segno della croce — lo sa Iddio, se io t'avrei risparmiato; ma la mia vita vale almeno la tua. Dio t'abbia in gloria.

— Su, su — levossi a dire il Capocchia — che stai guardando laggiù?... Non tornerà più a galla, a meno che non si sciolga il nodo del sasso, il che ciò avverrà chissà quando! (*Continua*).

giunse a rialzarsi e si pose a fuggire, ma fu tosto raggiunta dal lupo che la ridusse in uno stato deplorevole; la sua vita è in pericolo. Varie persone che s'erano accorte di questo fatto corsero in aiuto della ragazza; il lupo saltò addosso ad una donna, che fu salvata dalle sue vesti, poi su d'un'altra che fu salvata grazie al proprio cane, ma questi fu vittima del suo amore alla padrona. Il lupo lo addentò e lo portò nella foresta; ivi il lupo fu poi ucciso, con una schioppettata da un giovinotto. Due giorni prima due bambini furono assaliti nello stesso posto ed uno di essi rimase morto.

Le chiese in Inghilterra.

Il numero delle chiese e cappelle della Gran Brettagna era alla fine dell'anno scorso 35,916. Di queste appartenevano alla chiesa dello Stato 14,573, alla setta dei Wesleyani 8550, ai „Congregazionalisti indipendenti" 2603, ai Baptisti 2243, ai Metodisti calvinisti 895, ai Cattolici Romani 824, alla „Società degli amici" 375, ai Presbiteriani inglesi 201, agli Unitari 124, ai Vecchi-cattolici 47, agli „Eletti" 47, alla „Nuova chiesa di Gerusalemme" 39, ed ai Fratelli Moravi 34 chiese e cappelle. Il rimanente appartiene a circa 340 altre sette cristiane diverse. Le sinagoghe erano 60.

Vendetta maritale.

Non ha guari, a Parigi, un operaio meccanico, messo in dubbio su la fedeltà della moglie, simulò di allontanarsi da casa, col pretesto di un viaggio e, invece, vi ritornò improvviso la sera ed effettivamente la colse in colloquio con un macchinista ferroviario.

Abitavano al secondo piano. Il marito entrò con una rivoltella in pugno e, minacciandoli di far fuoco, costrinse sì la moglie che il suo amante a saltare l'uno dopo l'altro dalla finestra.

L'uomo si fece nulla e, toccata appena terra, scappò via senz'altro: la donna, invece, si fracassò le gambe e la testa e versa in pericolo di vita.

Strano fenomeno.

Alla *Gazzetta dell'Emilia* si scrive:

Giovedì, verso le 4 1|2 pom., quando imperversava la bufera, si vide dal lato dell'Appenino come una nuvola nera, la quale si riversava sulla Cartiera del Maglio e sulle adiacenze, e che era composta di foglie e frasche di castagni e frammiste alle medesime una quantità di piccolissimi rospi. Vi mando alcune delle fronde, nonchè uno dei rospicini raccolti nel cortile della Cartiera. Questo strano fenomeno è accaduto giovedì in diversi punti delle colline bolognesi, soggiunge la *Gazzetta*, e noi rammentiamo di averlo veduto prodursi altre volte.

Una bigama.

Il processo contro costei, ch'è una certa Carolina Gerard, s'è svolto il 13 corrente dinanzi le Assise della Senna a Parigi.

La storia della Gerard è un vero romanzo alla Zola. Donna da conio, dopo esser rimasta sino a 21 anni nelle carceri di Varennes-lès-Nevers per vagabondaggio e per furto; dopo aver vissuto a Digione, a Macon e altrove in case innominabili; dopo aver ridotto quasi alla miseria un giovine alunno della scuola di Belle arti, certo signor Mottin-Frere della Falconnière, che, davanti a un prete, ebbe la debolezza di giurarle che non avrebbe mai sposato altra donna all'infuori di lei; dopo essersi sciolta da lui e aver vagato, via via, per la Francia la Spagna e l'Africa, a Lione, a Montpellier, a Barcellona, ad Algeri a Medeah e a Boghar, facendo la cantante da caffè, la caffettiera, la birraia, e peggio; riuscì finalmente, a farsi sposare da un Ferdinand Sorel, exsergente, addetto all'ufficio arabo, come segretario archivista, il quale, lasciando il servizio, la ricondusse seco in Francia, a Saint-Germain-en-Laye, dove egli si collocò come impiegato ferroviario ed essa come cameriera in casa del marchese di Villa Garcia.

Ma la volpe perde il pelo e non il costume. In casa del marchese essa rubò un portamonete adorno di brillanti, del quale fece dono a un suo damo, detto Filo-di-ferro; lasciò la casa e, quindi, si separò dal marito e ripensò all'antico suo De la Falconnière.

Il giovane, non più giovane, cui era morto il padre e trovavasi libero affatto, sentendosi accordare dall'astuta femmina la promessa fattale dinanzi al prete, commise lo sproposito di scriverle e di riavvicinarla.

Una volta tra le di lei grinfe, non potè più uscirne. La briccona bruciò tutte le lettere del marito: gittò via l'anello nuziale; e simulandosi libera a sua volta, indusse il mal capitato a sposarla.

Il loro matrimonio avvenne a Parigi il 30 novembre 1876.

Per sei anni le cose camminarono senza gravi inconvenienti; ma la Gerard-Sorel-Falconnière avendo, da ultimo, aperto una birraria nel quartiere latino, il Sorel, che riseppe de' rapporti di lei col Falconnière, le sporse querela per adulterio, dalla quale alla resa de' conti e di fronte alle due fedi di matrimonio, è risultata l'accusa di bigamia.

L'imputata ha confessato il proprio delitto; ma sia perchè durante i sei anni del suo secondo matrimonio si è sempre portata inappuntabilmente, sia perchè il suo avvocato difensore ha saputo toccare le fibre sensibili de' signori giurati, questi hanno emesso verdetto negativo, sicchè è stata assolta.

Sposina capricciosa.

Un caso unico negli annali della curia ecclesiastica di Buenos Ayres è riferito dalla *Nacion*. Rosa Filippo italiana, in tre mesi e mezzo, vi si presentò tre volte con tre diversi sposi per contrarre matrimonio. I tre matrimoni furono mandati a monte tutti tre dalla sposa.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Oggidì si ricerca tanto nelle persone il *carattere*, e le persone di *carattere* sono tanto rispettate.

Per formarsi il carattere è necessario anzi tutto avere una savia e fondata convinzione delle proprie idee, della propria opinione, dei proprii principii. Ora questa convinzione forte ed irremovibile, madre legittima e sola del *carattere*, non si acquista che quando si è in possesso della *verità*.

Cercatela, dunque, la *verità*, trovatela, possedetela. Allora voi troverete e possederete la convinzione ferma ed irremovibile della vostra opinione, perchè questa scaturisce dalla verità; allora voi troverete e possederete il vero carattere.

Il carattere è conseguenza del possesso della verità.

TRAPASSATI

Li 15 Giugno, Anselmo Blomgren 62 legatore di libri.

Li 16 Giugno, Giuseppe Cav. Dr. Dolnitscher 62 medico — Giacomo Matrack 82 villico — Giuseppina Kersovan 25 sarta — Giuseppe Miklavetz 60 cursore — 7 bambini al di sotto di 7 anni.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

58)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

— Sì... cotesta è un'ipotesi: ma almeno troveremmo la moglie... Colpita, la rinverremmo ferita; non colta ella sarebbe ritornata tosto dopo il tentativo di suo marito.

— Ella è forse nel giardino.

— Ah! ma, ci penso, signor commissario, ho portato via la toletta di giorno della signora, ho portato tutto su in guardaroba non lasciandole che un grande accappatoio ed uno sciallo che tiene sempre qui...

— Evvi cotesto accappatoio?

— Ma no, signor commissario; precisamente la signora ha il suo accappatoio, le sue pantofole e lo sciallo...

— Bisogna ritrovarla. Che si frughi la casa, egli disse, vedendo entrare gli agenti che aveva mandato a prendere.

Si venne a dire che la vittima ricuperava i sensi. Il commissario corse nella stanza di Fernando Séglin. Egli era steso sul suo letto colla fronte involta in un panno bianco. Schiuse gli occhi, si sollevò sul gomito ed il suo truce sguardo errò intorno. Egli cercava. La vista dei servitori che lo attorniavano non lo stupì punto, si rammentava ciò che era successo: erano stati svegliati dai colpi di fuoco e la sua servitù era venuta in suo soccorso. Riconoscendo alla sua ciarpa il commissario gli chiese:

— Signor commissario... li avete arrestati... lui e lei?

— Chi sono? disse il commissario senza rispondere.

— Lui, è il conte Otto...

— Il conte Otto, e lo avete sorpreso nella stanza della signora Séglin?

— Sì, egli disse con rabbia... L'ho sorpreso nelle sue braccia... Li avete... è stato lui che mi ha assassinato, la era un'insidia, ei mi aspettava... Lo avete l'assassino?

Tutto inteso al dolore acuto della gelosia, voleva anzitutto che si fossero occupati di colui che gli aveva ghermito quella ch'egli amava... Non accusava sua moglie... Era l'uomo ch'ei accusava.

— Lo avete arrestato? chiese di bel nuovo.

— Signor no... lo cerchiamo.

— E' andato via?

— Non abbiamo trovato traccia alcuna.

— Ma lei?.. egli ansioso interrogò.

— Quando siamo entrati in camera di vostra moglie, era vuota, tutti gli usci erano chiusi... voi eravate disteso senza conoscenza nello spogliatoio che la precede, e dapprima noi attribuimmo la vostra ferita ad un tentativo di suicidio...

— No, signore, egli è l'am...

Stava per dire l'amante, ma cotal parola gli bruciava le labbra; egli ripigliò a dire:

— Nossignore, egli è il conte Otto, un ricco moldavo, che vigliaccamente ha tentato di assassinarmi...

— E che cosa ha fatto vostra moglie?

Fuvvi un po' di silenzio in capo al quale egli disse:

— Signor commissario desidero non parlare di lei... Cotesta è cosa tra me e lei... Ma l'uomo, ve lo do nelle mani... E' un assassino...

In quel punto riedevano gli agenti. Avevano visitato minuziosamente tutto il giardino la qual cosa era stata facile, attesochè si era fatto giorno. Non si era trovato nessuno; la perquisizione avea recato per risultato il rinvenimento di un pezzettino di frangia di sciallo trovato nell'incavatura della porticina di ferro della sponda dell'acqua. Egli è di lì ch'era fuggita la signora Séglin seguendo il conte Otto...

— Oh! miserabili! urlò dal dolore Séglin, lasciandosi cascare la testa tra le mani, a rischio di far cadere l'apparecchio che gli cingeva la fronte.

Il commissario aveva parlato sommessamente al medico, lo aveva interrogato sulla gravità della ferita.

Costui le disse che la ferita non era nulla addirittura... Allora si rivolse verso l'agente che aveva scritto e gli disse:

— Incominciate qui la perquisizione e sequestrate tutte le carte.

Séglin tosto si raddrizzò e guardando il commissario con stupore:

(Continua domani)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

---

mano di loro, confidai che Dio si sarebbe mosso a pietà di me, sventando i loro infernali piani.

Il giorno appresso io e Alfredo partimmo alla volta di Trieste.

Rodolfo ci fu compagno fino alla stazione dove ci lasciò, ricapitolando le sue istruzioni a mio figlio e dicendogli di tenerlo a giorno d'ogni passo e scoperta, dirigendogli le lettere ferme in posta.

Ed eccoci a Trieste soli, senz'appoggio, lo scopo per il quale eravamo venuti a Trieste.

M'ingannava. Alfredo ci pensava sempre a scovar fuori vivo o morto suo fratello.

Un giorno — era un mese che non lo vedeva — mi si presentò chiedendomi denaro, molto denaro, poichè aveva preso a pigione due stanze ammobigliate con lusso e principiato a frequentare l'alta società.

(Continua)